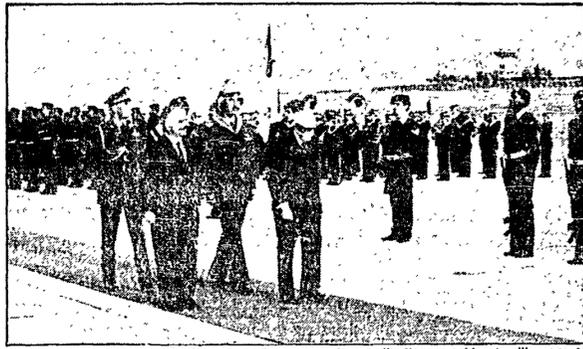


MEDIO ORIENTE

Si apre un mese decisivo per le sorti del conflitto in Libano e in Medio Oriente

Re Hussein a Pertini: l'Europa può fare di più

Rientra oggi il presidente - «Jordan Times»: neutralizzare le politiche americane



AMMAN — Re Hussein e Pertini passano in rassegna la guardia d'onore schierata all'aeroporto

Dal nostro inviato AMMAN — «Se la visita del presidente italiano contribuirà a rafforzare il ruolo positivo dell'Italia e dell'Europa nel Medio Oriente, ed anche ad operare per la neutralizzazione delle politiche americane che arrecano pregiudizio alle aspirazioni e ai diritti degli arabi, allora essa avrà il risultato che noi speriamo».

Il problema è se le belle parole di Pertini e la sua concordanza di vedute con il sovrano nasceranno avranno fuori di sé l'impatto che merita di avere, se saranno cioè ascoltate in quelle sedi dove le affermazioni di principio e le dichiarazioni di intenti si trasformano poi in concreti atti politici.

Questa è la visita di un re che ha trascorso tredici anni fa è passata alla storia col nome di «settembre nero». Ma la storia, appunto, non conosce schemi, non procede per linee rette che si prolungano all'infinito.

La visita ad Amman è comunque solo una tappa, altre ne seguiranno a breve scadenza: oggi stesso è a Roma il presidente libanese Gemayel, sono già in calendario consultazioni con i nostri partners nella CEE.

Marines attaccati a Beirut Guarito il presidente Assad

Il contingente americano risponde al fuoco, ma non ci sono vittime - Continua il negoziato per l'evacuazione dei palestinesi da Tripoli - Nuovi scontri nello Chouf

BEIRUT — Due nuovi attacchi condotti domenica notte e ieri mattina contro la base dei marines nei pressi dell'aeroporto di Beirut sono conclusi senza vittime. La base, che era stata oggetto nell'ottobre scorso del sanguinoso attentato in cui perirono più di duecento marines, è stata attaccata nella notte con armi leggere e bombe a mano.



TRIPOLI — Arafat consola una donna che abbandona il quartier generale dell'OLP

per l'evacuazione dei palestinesi da Tripoli, sia per le notizie che nei giorni scorsi si erano diffuse sull'aggravamento delle condizioni di salute del presidente Assad.

co: un modo di esprimere gioia assai diffuso in Medio Oriente. Il presidente siriano ha dovuto poi intervenire una seconda volta in televisione, per chiedere agli abitanti della capitale di porre fine alla rumorosa manifestazione di giubilo e per ringraziare i siriani per il loro appoggio.

ROMA — In un incontro di oltre due ore il presidente libanese Amin Gemayel e il presidente del Consiglio Bettino Craxi hanno esaminato ieri il primo punto della crisi in Libano e in particolare le possibilità di ripresa della conferenza tra le varie parti libanesi a Ginevra, da un cui successo dipendono le sorti del contingente italiano della forza multinazionale.

Craxi a Gemayel: vi aiuteremo se ci sarà una intesa nazionale

Le sorti del nostro contingente sono legate ai risultati di riconciliazione - Andreotti: consultazioni a Bruxelles l'8 dicembre

Craxi ha risposto che l'Italia «entro i limiti delle sue possibilità» continuerà ad aiutare il Libano ma che è «urgente» il bisogno di un quadro di convergenze internazionali che favorisca il processo di pace e soprattutto una «ricomposizione nazionale» in Libano.

detto Craxi, si concreterà in una soluzione politica, divisa in due fasi. La prima, di natura attuale e impegnativa, è la proposta di un piano di aiuti. Ma il secondo punto è essenzialmente nelle mani del libanese, ha detto il presidente del Consiglio.

Il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha detto di aver informato il presidente libanese, Amin Gemayel, della prossima settimana, in occasione del vertice europeo, e soprattutto a Bruxelles l'8 e il 9 dicembre, dove i tre ministri europei interessati incontreranno il segretario di Stato americano Shultz.

— ha detto Andreotti — è che siamo a un punto molto delicato per i seguiti della conferenza di Ginevra e di conseguenza della conferma del ruolo pacifico della forza multinazionale.

CEE Senza accordo i «dieci» in vista del vertice

Nell'ultima riunione del consiglio speciale prima di Atene nessun contrasto è stato risolto

smantellamento degli impegni compensativi monetari, le nuove politiche.

tutte le promesse fatte in quell'occasione potranno essere mantenute.

do le economie nazionali più deboli di affrontare le grandi sfide degli anni 80, ma che vengano ulteriormente peggiorate le condizioni della nostra partecipazione comunitaria.

GIAPPONE Governo Nakasone in difficoltà a tre settimane dalle elezioni

TOKIO — Il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone ha sciolto ieri il parlamento. Tra tre settimane (il 18 dicembre) si terranno nel paese le più incerte elezioni politiche degli ultimi dieci anni.

dal 1972 al 1974, continua a conservare una notevole influenza sulla maggioranza liberale democratica, di cui controlla ancora la corrente più forte, che risultò un anno fa decisiva nella scelta di Nakasone come primo ministro.

te dell'opinione pubblica. Di che si tratti è noto: un brusco allineamento del Giappone alla politica internazionale di Washington, con il pieno inserimento di Tokio nei piani strategici americani e il conseguente riarmo del paese.

consigliere, è stato rinnovato recentemente il governo di Nakasone, che ha 285 seggi su 511. Il sistema elettorale maggioritario in vigore nei 130 collegi elettorali, tuttavia, lascia ampi margini alle possibili sorprese, soprattutto a causa della presenza di una larghissima massa di indecisi che potrebbero optare per un voto di protesta contro il governo a causa della scandalosa copertura offerta da Nakasone a Tanaka.

FILIPPINE Duecentomila a Manila contro il regime di Marcos La polizia attacca i manifestanti: due uccisi

MANILA — Due morti e almeno trentacinque feriti gravi sono il bilancio della manifestazione di sabato a Manila. Ancora una volta, la polizia ha attuato una repressione violenta contro i dimostranti che — duecentomila almeno — sfilavano protestando contro il regime di Ferdinand Marcos.

n'automobile pirata, l'investitore si è dato poi alla fuga. È accaduto nel popoloso quartiere di Quiapo, la ricostituzione è stata fornita dalla polizia, ma ha scarsa credibilità. Automobili come quelle che ha investito i due giovani sono infatti usate spesso da agenti in borghese che si infiltrano tra la gente.

capitale filippina la polizia ha aperto il fuoco contro un gruppo di manifestanti, ferendone cinque. Anche alcuni poliziotti sono rimasti leggermente feriti dal lancio di pietre e bombe rudimentali da parte dei manifestanti. La manifestazione di sabato è stata una delle più imponenti tra le numerose svoltesi negli ultimi mesi, che hanno

una straordinaria protesta contro il regime che è culminata nell'omicidio del leader. La vedova di Aquino, Corasoni, ha partecipato alla sfilata di sabato. Un uomo, che è riuscito a fuggire, ha tentato di aggredire con un coltello. Una delle tante provocazioni che sono poi sfociate negli scontri che hanno causato i morti.

UNIONE SOVIETICA Migliorano i dati economici Fa bene la «cura Andropov»?

Del nostro corrispondente MOSCA — «La linea di un deciso aumento della disciplina statale e lavorativa, assunta dal plenium del no-

cento). Ma c'è ancora una cosa da notare: che la produzione industriale e la produttività del lavoro — sempre che l'istituto centrale di statistica dica tutta la verità e niente altro — che la verità — hanno mostrato una tendenza a crescere a ritmi più sostenuti nell'ultimo mese.

Nessuno a Mosca azzarderebbe risposte tanto perentorie. I problemi restano ancora tutti da risolvere, anche se la brusca svolta disciplinare ha indubbiamente creato in molti settori sociali una tensione — e anche una paura di sanzioni — che continua, ancora dopo mesi dal suo inizio, ad esercitare i suoi effetti.

stracciati. Perché? Una ipotesi è che l'accresciuta vigilanza degli organi di polizia e degli ispettori statali abbia fatto diventare assai più rischiose attività illegali che, negli ultimi anni di diffuso lassismo, erano ormai fonte di arricchimento «tranquillo». In altri termini, molta gente abituata a «vivere al di sopra delle proprie possibilità» si sarebbe trovata d'un tratto impossibilitata a mantenere il suo tenore di vita. Da qui il ricorso massiccio ai «kommissionnii magazin», in attesa, forse, che passi la bufera e possa ritornare alle «normali» attività illegali del mercato nero. Ma c'è anche chi cerca di vendere perché ha paura di essere trovato in possesso di beni di cui solo con grande difficoltà potrebbe spiegare l'origine. E la fuoriuscita del direttore dell'«gastronom» numero uno di Mosca, Sokolov, non è stata effettuata per tranquillizzare.

Brevi

Kiprianou domani ad Atene per la crisi di Cipro

LISBONA — Il ministro degli Esteri portoghese, Gama, ha ricevuto ieri Pa. Bocha, ministro sudaficano, in visita ufficiale per due giorni in Portogallo.

SAN SALVADOR — «Una delle settimane più cupie da molti mesi è questa parte: con l'arresto di San Salvador, monsignor Rosa Chavez, ha definito nell'ottobre scorso gli ultimi sette giorni di violenza politica, il cui bilancio è di 269 morti. All'arresto gli squadroni della morte, braccio armato del regime, hanno rivolto nuove minacce.

Nei frattempo, però, i commentatori economici ricevono sempre più spesso il via libera nell'ammettere l'esistenza di problemi di fondo nell'economia dei paesi socialisti. L'osservatore economico della TASS, Dmitrij Gordeev, scriveva ad esempio nei giorni scorsi che, effettivamente, si sta verificando un rallentamento dei ritmi di crescita delle economie socialiste c'è».

Giulietto Chiesa